

Ma in Lombardia ne servirebbero più del doppio

Lo studio

MILANO. Ormai è chiaro. Il monitoraggio del contagio sarà fondamentale per la gestione della Fase 2. Un monitoraggio che passa (anche) dai tamponi. Ancora troppo pochi quelli effettuati in Lombardia, sebbene si sia passati dai 4mila d'inizio emergenza agli oltre 10mila degli ultimi giorni, con oltre 30 laboratori accreditati ai fronte dei tre iniziali. Secondo la Fondazione Gimbe di Bologna però dovrebbero essere più del doppio, 250 ogni 100mila abitanti, mentre ora siamo fermi a 99. Cifra che colloca la Lombardia nella «fascia critica», pur es-

sendo la regione con più casi e più morti, la metà del totale nazionale.

La Fondazione Gimbe ha acceso i riflettori sulla giungla dei tamponi a livello nazionale: troppo pochi e un eccesso di variabilità da regione a regione. Si va dai 222 ogni 100mila abitanti di Trento ai 37 della Puglia. «Raccomandazioni internazionali, evidenze scientifiche e disponibilità di reagenti confermano che nella Fase 2 serve una strategia di testing esteso» spiega lo studio bolognese. Tuttavia ad oggi i test, in Italia, si fermano in media a 59 al giorno ogni 100mila abitanti. La Fondazione ha preso in esame i tamponi effettuati tra il 22 aprile e il 6 maggio e ha suddiviso le regioni secondo le 5 classi elaborate dalla Fondazio-

ne David Hume, che ha messo in risalto come vi sia una correlazione tra tamponi e mortalità: «più tamponi, meno morti». In Paesi come Israele o Islanda, dove si fanno più di 250 tamponi ogni 100mila abitanti, il tasso di mortalità è 15 volte inferiore rispetto all'Italia che sta sotto la «soglia critica» di 60 tamponi. Significativo il caso della Lombardia. Nella nostra regione sono stati fatti pochi tamponi in più del Veneto (477mila contro 432mila). Ma la regione di Zaia ha la metà della nostra popolazione e soprattutto un quarto dei contagiati e un nono dei decessi Covid. Lo studio della Fondazione richiama quindi le regioni a «implementare l'estensione dei tamponi» e chiede al Governo «di inserire tra gli indicatori della Fase 2

uno standard minimo di almeno 250 tamponi diagnostici al giorno per 100mila abitanti». Così da «neutralizzare comportamenti opportunistici finalizzati a ridurre la diagnosi di un numero troppo elevato di nuovi casi che aumenterebbe il rischio di nuovi lockdown». //

DAVIDE BACCA

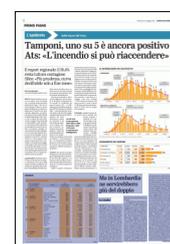
I NUMERI

22 APRILE - 6 MAGGIO 2020				
CLASSE DI PROPENSIONE (N° TAMPONI/DIE PER 100.000 ABITANTI)	REGIONE	MEDIA TAMPONI/DIE PER 100.000 ABITANTI	MEDIA TAMPOI/DIE	TAMPONI DIAGNOSTICI (%)
● CLASSE 1 (>250)	-	-	-	-
	Prov Aut. Trento	222	1.203	46,7
● CLASSE 2 (130-250)	Valle D'Aosta	192	241	N.D.*
	Prov. Aut. Bolzano	170	900	37,3
	Veneto	166	8.151	58,1
	Friuli - Venezia Giulia	157	1.904	63,5
● CLASSE 3 (100-129)	Piemonte	117	5.103	65,9
	Emilia-Romagna	106	4.719	59,3
	Umbria	103	912	72,4
	Liguria	102	1.580	56,5
● CLASSE 4 (60-99)	Lombardia	99	9.940	53,4
	Marche	99	1.503	68,2
	Basilicata	95	538	95,0
	Toscana	85	3.164	61,0
	Molise	76	231	N.D.*
	Abruzzo	68	897	58,8
	Lazio	64	3.789	N.D.*
● CLASSE 5 (<60)	Sardegna	53	872	85,9
	Calabria	52	1.018	96,7
	Campania	47	2.723	25,3
	Sicilia	46	2.284	78,3
	Puglia	37	1.507	98,0

(*) Valore non disponibile per ricalcolo «casi testati» nei report della Protezione Civile

FONTE: elaborazione GIMBE da casi confermati dalla Protezione Civile - Aggiornamento: 6 maggio

infogdb



Peso:30%